

NEI COMUNI ALLE URNE PER IL RINNOVO DELLE ASSEMBLEE LOCALI

Torremaggiore: realizzato in 5 anni quello che la DC non ha fatto in 30

Una precisa volontà delle forze democratiche e popolari di scelte nuove, di unità per governare diversamente - Ai cittadini si è proposto di discutere insieme i programmi e gli impegni dell'Amministrazione - Ampi consensi

Mentre lo scudo-crociato gioca con il potere la città va in rovina

Una giunta minoritaria formata da una DC in cerca di volta in volta di appoggi di comodo Disoccupazione, caos nei servizi sociali

Dal nostro corrispondente

TORREMAGGIORE, 18. Fare un bilancio degli ultimi 5 anni di gestione della amministrazione comunista significa innanzitutto prendere atto di una realtà emergente in termini di volontà politica e di lotta, direttamente collegata ai processi più generali di trasformazione in atto nella realtà italiana. Alla mancata risoluzione da parte dei governi centrali, dei tanti problemi intrecciati in quella che è definita la questione meridionale, vi è una precisa volontà delle forze democratiche e popolari di scelte nuove, di unità e di democrazia per governare in modo nuovo.

Si colloca in questo contesto la linea che ha sempre seguito l'amministrazione di Torremaggiore, che alle azioni programmatiche ha fatto corrispondere puntuali momenti di verifica. Ai cittadini si è proposto, in due fasi distinte, la discussione sulla programmazione democratica e la verifica di tutti gli investimenti. Tutto ciò è avvenuto attraverso una serie di dibattiti con i sindacati, i partiti, le associazioni democratiche, e questo soprattutto per sviluppare la partecipazione alle scelte programmatiche da parte di tutte le forze sociali e per stimolare un contributo dialettico che servisse a consolidare le linee democratiche degli interventi.

L'iniziativa ha trovato ampi consensi nella popolazione che ha potuto "toccare con mano" le gravi disfunzioni causate dalla cattiva gestione dei governi di centro e centro sinistra, dalla perdurante crisi economica e dalla stretta creditizia nei confronti delle amministrazioni locali.

Questo non ha tuttavia impedito alla locale amministrazione di trovare al suo attivo, pur tra tante difficoltà, importanti realizzazioni in molteplici settori.

URBANISTICA - Il Comune si è dato innanzitutto un programma di fabbricazione per ridurre l'indice di affollamento (uno dei più alti della regione) ai valori di un vano per abitante, e come strumento attuativo il Piano per l'edilizia economica e popolare che prevede la possibilità di realizzare 2.574 vani sugli 8.000 previsti per i prossimi dieci anni. Si è dovuto però registrare una grave decisione della Giunta regionale pugliese che prima ha concesso i finanziamenti solo ai Comuni capoluoghi di provincia, poi soltanto ad aziende private, escludendo così brutalmente gli altri Comuni e le cooperative già a tutti gli effetti costituiti.

È stato inoltre elaborato ed approvato il Piano regolatore generale che impone l'espansione urbanistica della cittadina in stretta relazione alle esigenze della popolazione nel campo dei servizi più vari: piano di viabilità interna ed esterna, aree degli insediamenti produttivi ed industriali, sviluppo della rete commerciale, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

SCUOLA - In questo settore si è realizzato un ulteriore incremento della sezione della scuola materna pubblica (29 sezioni attuali contro le 9 del 1972) con circa il 80 per cento della popolazione in età scolare che usufruisce di questo servizio; sono poi previsti un miliardo e mezzo di lire per investimenti, di cui 350 milioni per il completamento di edifici in costruzione (scuola media - liceo ginnasio), 700 milioni per un asilo nido (40 posti) ed il resto per sopprimere alla deficienza di aule.

IGIENE SANITA' E SICUREZZA SOCIALE - In questo settore si è realizzato un efficiente servizio di raccolta di rifiuti solidi urbani. Si è poi affrontato il tema della medicina preventiva con la entrata in funzione del servizio per la tutela della maternità e della età evolutiva (0-18 anni) e con la creazione di un Consultorio familiare cominciando così a dare concreta applicazione a quella che sarà l'Unità locale dei servizi socio-sanitari nell'ambito della Riforma sanitaria.

Funzionano 2 ambulatori di medicina scolastica, che garantiscono anche in questa fascia di età la tutela della salute. L'Amministrazione ha inoltre istituito delle colonie estive, completamente gratuite per i bambini dei ceti meno abbienti, spendendo per questo servizio tre volte la somma assegnata dalla Regione. È stato infine affrontato il problema degli handicappati con l'inserimento nella scuola normale di alcuni ragazzi.

ALTRI SERVIZI - Si è provveduto a rimborsare agli studenti e ai lavoratori pagatori il costo delle spese di viaggio, e si è istituito un servizio di ginnastica formativa per i ragazzi della scuola (con 350 ragazzi).

A queste, che sono le realizzazioni più qualificanti dell'Amministrazione vanno aggiunti gli impegni costanti in altri settori: impianto per la distribuzione della gas metano, rilevazione della STIEC (diniego della Regione), che sono sistematicamente frustrati dalla arretratezza delle leggi esistenti e dalla politica di strangolamento delle autonomie locali.

La lista PCI

- 1. DE SIMONE Domenico
2. BALSAMO Nazario
3. BARBIERI Giovanni
4. BELMONTE Luigi
5. CELESTE Pasquale
6. COLELLA Guido
7. CRUDO Giuseppe
8. D'AMICO Antonio
9. DI ANTONIO Silvano
10. DI PUMPO Michele
11. GIANCOLA Giuseppe
12. GIANNETTI Leonardo
13. LAMMEDICA Luigi
14. LAVACCA Michele
15. MARINELLI Michele
16. MARINELLI Silvano
17. MOSCATELLO Michele
18. PAGLIARO Giuseppe
19. PALMA Michele
20. PARRACINO Veneranda
21. PATELLA Michele
22. PENNINO Michele
23. PETTIGROSSO Nardino
24. PICCOLANTONIO Alfredo
25. RENZULLI Silvio
26. RUSSI Giuseppe
27. TESTA Sabino
28. TESTA Sabino
29. VALENTE Antonio
30. VOLGARINO Michele



I braccianti di Torremaggiore esultano dopo la conquista dell'ultimo contratto strappato con una lotta lunga e difficile



I braccianti di Torremaggiore esultano dopo la conquista dell'ultimo contratto strappato con una lotta lunga e difficile

San Marco e Terranova hanno bisogno di amministrazioni serie

Nei due Comuni si voterà con la proporzionale - La crescente fiducia delle popolazioni nelle proposte e nei programmi del PCI

COSENZA, 18

Oltre che nel grosso centro di Cassiano Ionio domenica 20 giugno prossimi in provincia di Cosenza si voterà per il rinnovo del consiglio comunale anche a San Marco Argentano e Terranova di Sibari. In entrambi i comuni si voterà con il sistema proporzionale.

A Terranova di Sibari nella passata legislatura ha governato una giunta di centro-destra dove, c'erano insieme alla DC, anche dei missini disancistrati dal MSI. I risultati di questa gestione sono stati fallimentari sotto tutti gli aspetti. Il PCI nella passata legislatura non ha nemmeno avuto la possibilità di svolgere il ruolo di opposizione in quanto essendo il votato precedentemente dal sistema maggioritario, tale ruolo è stato occupato dal PSI. Nell'ultimo anno il quadro politico di Terranova di Sibari è radicalmente mutato. Tanto che se nelle elezioni regionali del 15 giugno il PCI è diventato col 35,9 per cento del partito di maggioranza relativa.

A San Marco Argentano, invece, nell'arco della passata legislatura si è passati da una giunta di sinistra tra PCI e PSI, che ha governato per circa quattro anni, a una esperienza di centro-sinistra protrattasi in questo ultimo anno. Il rafforzamento del PCI e garanzia anche a San Marco e a Terranova di Sibari democratica, di partecipazione alle scelte del consiglio di sanità e corretta amministrazione.

I candidati, del PCI

SAN MARCO

- 1) D'Amico Pietro, professore
2) Carelli Antonio, dottore in lingue
3) Giancarlo Natale, muratore
4) Caparelli Ruggero, marittimo
5) Carnevale Lillo, contadino
6) Chiosserotti Paolo, insegnante di scuola media
7) Falbo Giuseppe, ruspista
8) Giovanni Pasquale, pensionato
9) Luciano Pietro, carpentiere
10) Licursi Vincenzo, piccolo imprenditore
11) Marini Francesco, geometra
12) Martelletta Michele, meccanico
13) Occhiuzzi Eugenio, piccolo imprenditore
14) Garritano Fortunato, bracciante
15) Gentile Antonio, muratore
16) Lamerata Vincenzo, operaio
17) Macri Francesco, operaio
18) Perrotta Gaetano, bracciante
19) Porone Antonio, bracciante
20) Rizzo Augusto, bracciante
21) Salimena Francesco, muratore
22) Vattino Giovanni, perito elettronico

TERRANOVA

- 1) Giovanni Massimo, studente universitario
2) Annunziata Francesco, insegnante elementare
3) Caparelli Ruggero, marittimo
4) Carnevale Lillo, contadino
5) Chiosserotti Paolo, insegnante di scuola media
6) Di Gianni Floravante Rinaldi, muratore
7) Falbo Giuseppe, ruspista
8) Giovanni Pasquale, pensionato
9) Luciano Pietro, carpentiere
10) Licursi Vincenzo, piccolo imprenditore
11) Marini Francesco, geometra
12) Martelletta Michele, meccanico
13) Occhiuzzi Eugenio, piccolo imprenditore
14) Occhiuzzi Michele, meccanico, indipendente
15) Provenzano Tonino Aldo, studente
16) Quercia Salvatore, contadino
17) Rende Danilo, commerciante
18) Rendi Salvatore, saldatore
19) Russo Lucio, geometra
20) Santostefano Alfredo, contadino

Il 20 giugno VOYA PCI

S. SEVERO - Il buongoverno dell'amministrazione di sinistra

Un Comune che interviene sulle cose concrete

L'impegno dell'ente locale per valorizzare la produzione vitivinicola dimostra la capacità di saper indirizzare le scelte sui problemi reali e sentiti dalla popolazione - La DC è sempre sfuggita su questo terreno ad un confronto coerente e corretto

Dal nostro inviato

Ad un dibattito ed un confronto sui problemi concreti, sull'impegno negli enti locali, la DC è sempre sfuggita in questa campagna elettorale nella quale gli elettori di San Severo sono chiamati anche a votare per il rinnovo del Consiglio comunale. È sfuggita perché questo è il terreno su cui la giunta PCI-PSI si è maggiormente caratterizzata in modo positivo al punto come dicono molti viticoltori anche non comunisti o socialisti - che si è sentita concretamente la presenza dell'Amministrazione comunale. Questa presenza è stata data dal «Consorzio per la tutela del vino S. Severo» creato dall'amministrazione comunale e presieduto dallo stesso assessore all'agricoltura e dall'ente di coordinamento di una serie di iniziative attraverso le quali sono stati tutelati gli interessi immediati singoli e collettivi di tutti gli operatori agricoli non solo di S. Severo ma dei comuni vicini. Consorzio per la tutela del vino S. Severo è stato creato con strumenti validi che l'amministrazione comunale ha creato e messo a disposizione dei viticoltori e dell'Amministrazione di S. Severo, facendo così risolvere all'ente locale una funzione di stimolo e di tutela di interessi di un settore economico importante e fondamentale per l'economia della città che conta circa 50 mila abitanti, e di cui la giunta di sinistra ha tenuto il guido.

La DC - con il suo bilancio fallimentare - non può che rifugiarsi nel discorso fumoso della «gestione» di quelle che - con varie forme e combinazioni - la DC ha tenuto in mano negli ultimi trent'anni, invischiata in beghe interne, in feroci lotte di potere, la DC «non ha avuto il tempo» per amministrare. Solo ora, in vista delle elezioni, si sta realizzando un progetto di antica data riguardante la sistemazione della rete idrica, il modo in cui procedono i lavori, però, è tale da provocare accuse critiche. Dello stato in cui si trova Sava abbiamo detto all'inizio.

La DC - con il suo bilancio fallimentare - non può che rifugiarsi nel discorso fumoso della «gestione» di quelle che - con varie forme e combinazioni - la DC ha tenuto in mano negli ultimi trent'anni, invischiata in beghe interne, in feroci lotte di potere, la DC «non ha avuto il tempo» per amministrare. Solo ora, in vista delle elezioni, si sta realizzando un progetto di antica data riguardante la sistemazione della rete idrica, il modo in cui procedono i lavori, però, è tale da provocare accuse critiche. Dello stato in cui si trova Sava abbiamo detto all'inizio.

La DC - con il suo bilancio fallimentare - non può che rifugiarsi nel discorso fumoso della «gestione» di quelle che - con varie forme e combinazioni - la DC ha tenuto in mano negli ultimi trent'anni, invischiata in beghe interne, in feroci lotte di potere, la DC «non ha avuto il tempo» per amministrare. Solo ora, in vista delle elezioni, si sta realizzando un progetto di antica data riguardante la sistemazione della rete idrica, il modo in cui procedono i lavori, però, è tale da provocare accuse critiche. Dello stato in cui si trova Sava abbiamo detto all'inizio.

f. m.

A Venole, in provincia di Lecce

Si vota per battere una DC inetta arrogante e dannosa

Per la prima volta le forze della sinistra, il PCI in primo luogo, hanno la possibilità di contrastare lo strapotere democristiano

LECCE, 18

Domenica anche Vernole rinnova il Consiglio comunale. Il distacco di questo paese dalla realtà salentina è dovuto non solo alle forze che da trent'anni hanno diretto l'amministrazione ma anche al ritardo nell'attuazione delle politiche di sinistra, che avrebbe dovuto contrastare lo strapotere della DC locale. Vernole è un paese di 10 mila abitanti, dove sono state, infatti, vere e proprie feudi dello scudo crociato, che ha fatto di tutto per mantenere le popolazioni in uno stato di soggezione.

L'unico partito che sul piano elettorale aveva la forza, di mettere insieme 10 consiglieri, è stato il PCI. Il partito che infatti negli anni sessanta divenne partito di maggioranza, ma si trattava di un semplice rimescolamento delle carte, di cambiamenti in superficie, poiché nella sostanza la gestione pubblica è stata sempre clientelare, inetta.

Tuttavia l'insoddisfazione popolare è andata crescendo e quello che più conta la volontà, in particolare modo dei giovani, di contrastare con un'organizzazione politica e finanziaria, a partire dai capoluoghi di provincia, poi soltanto ad aziende private, escludendo così brutalmente gli altri Comuni e le cooperative già a tutti gli effetti costituiti.

È stato inoltre elaborato ed approvato il Piano regolatore generale che impone l'espansione urbanistica della cittadina in stretta relazione alle esigenze della popolazione nel campo dei servizi più vari: piano di viabilità interna ed esterna, aree degli insediamenti produttivi ed industriali, sviluppo della rete commerciale, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

f. m.

GENZANO - Dopo la disastrosa gestione commissariale

Concordia è unità per governare bene

I comunisti si battono per una amministrazione capace di affrontare i problemi del paese

POTENZA, 18

Il 15 giugno dell'anno scorso, dopo che a Genzano di Lucania si era sperimentato anche il centro-sinistra, poi condannato da ritrovata unità tra comunisti e socialisti, il risultato elettorale amministrativo non fu tale da consentire una maggioranza. Infatti il PCI è consigliere e il PSI è consigliere. In questa direzione si muovono i comunisti nella campagna elettorale. Essi, infatti, hanno titolato il primo punto del loro programma: «Pacificazione e concordia fra tutti i cittadini», quale condizione necessaria per dare un volto nuovo a Genzano ed affrontare e risolvere progressivamente i suoi tanti problemi, vecchi e nuovi. Un'amministrazione - aggiungono i comunisti - che sia espressione unitaria della popolazione e ne interpreti le profonde esigenze, non può che essere fondata sui principi generali della democrazia. Così, dopo tre riunioni andate a vuoto, il Consiglio comunale è stato sciolto e sostituito da un commissario prefettizio.

Attualmente sono in lizza le stesse liste della volta scorsa. Il problema di dare attuazione del piano irriguo dell'Alto Bradano con la costruzione, nell'ambito dell'omonima comunità montana, delle dighe di Genzano e di Aconza, finanziarie e finalmente poste in appalto, dopo dure e lunghe lotte.

Il programma dei comunisti di Genzano continua a porre al centro «una politica in favore dei giovani»: favorire la loro partecipazione ad ogni aspetto della vita pubblica, istituire una biblioteca comunale, creare centri di ricreazione, dare insomma dignità di vita ai giovani, facendoli contare di più; e, soprattutto, trovare per sbocchi di lavoro, partendo dai corsi di qualificazione e dalla possibile occupazione retribuita in cantieri per la difesa del suolo, la pulizia dei boschi, il risanamento e la ristrutturazione del centro storico, verso sbocchi occupazionali stabili e qualificanti.

Un grosso problema, alla cui soluzione bisogna giungere attraverso un'ampia consultazione popolare è quello di dotare Genzano di un valido ed adeguato strumento urbanistico. I comunisti propongono anche precisi incentivi per la cooperazione agricola, edilizia, dell'artigianato, e riaffermano l'impegno di portare avanti, a complemento, il lavoro già avviato dalla passata amministrazione per la sistemazione delle strade interpoderali in funzione dello sviluppo dell'agricoltura.

Un programma di assistenza domiciliare per gli anziani, deve sottrarre gli anziani alla gestione di istituti nell'ospizio. Potrà essere utile, per i bisogni degli anziani, la creazione di lavanderie pubbliche, con un'attività di occupazione giovanile. Il programma dei comunisti di Genzano afferma, poi, l'impegno per la creazione dei consigli di quartiere, quali organismi di democrazia e di partecipazione popolare. In essi vanno raccolte le richieste e le proposte dei cittadini, il bilancio comunale e gli atti deliberativi maggiori del comune debbono trovare, prima della loro approvazione, la partecipazione attiva dei cittadini, nei quartieri, nei luoghi di lavoro.

Francesco Turro

PALAGIANELLO

Prima l'anticomunismo poi, se c'è posto, lo sviluppo del paese

Questi i criteri che hanno guidato le fallimentari amministrazioni guidate dalla DC - Proposte del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 18. Palagianello è il Comune della provincia di Taranto dove le elezioni amministrative del 20 giugno dovrebbero finalmente eliminare una gestione commissariale che dura ormai da tre anni e che neanche la consultazione del 15 giugno '75 era riuscita a superare. Eppure, se c'è qualcosa di cui Palagianello ha urgente bisogno è proprio una amministrazione efficiente e dinamica, che si rimbocchi le maniche e affronti senza ritardi i problemi che nel frattempo si sono accumulati. Le responsabilità per questa paralisi amministrativa risalgono al comportamento tenuto dalla DC in questi ultimi anni.

Nel 1974 la giunta di centro sinistra entrava in crisi per l'uscita del partito di tre consiglieri. I consiglieri socialisti e comunisti presentavano allora le dimissioni chiedendo una nuova consultazione elettorale per il novembre dello stesso anno. La DC si oppose e quindi finì al 15 giugno del '75 si aveva la gestione commissariale. Dopo il 15 giugno, con 9 consiglieri al PCI, 3 alla DC, uno al PSI e uno alla Lista Civica, si portarono avanti a livello provinciale le trattative per una piattaforma d'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale. La DC fa fallire l'accordo per la sua ottusa pregiudiziale anticomunista e di conseguenza si aprono le trattative per la costituzione di una giunta di sinistra. Il PCI, con l'appoggio esterno del rappresentante della Lista Civica, confluisce nel PSDI. L'accordo raggiunto a livello provinciale fallisce ancora una volta per la chiusura del rappresentante locale del PSDI e la DC contribuisce alla paralisi disarticolando le sedute del Consiglio fino a quando non è sicura che l'unica prospettiva è ancora una volta il commissario.

Intanto i problemi del paese restano aperti: crisi edilizia, mancanza di servizi, blocco delle opere pubbliche (gettate e finanziate per 50 milioni), disoccupazione, paralisi amministrativa. E' una situazione, questa, che non può durare. È stato infatti impegnato nella creazione di processi unitari che coinvolgono tutti lavoratori e i cittadini di Palagianello.

Il 20 giugno le liste presenti sono cinque: PCI, PSDI, DC, PSDI e una lista civica di disidenti democristiani. Sulla spinta delle iniziative già attuate, il PCI è impegnato in un discorso concreto che investe tutti i problemi della cittadinanza, in modo da aggregare intorno alla soluzione di questi problemi il maggior numero di forze politiche democratiche. Alla gretta visione clientelare della DC, larga di promesse ma povera di fatti, il PCI oppone proposte responsabili per tutti i settori della vita sociale.

f. m.

Italo Palasciano

La lista PCI

- 1. On. PISTELLO Michele
2. ALTRUI Giovanni
3. BERTOLINO Concetta
4. BONCRISTIANO Vincenzo
5. BORTONE Francesco
6. BUCCI Giuseppe
7. CALABRESE Giacomo
8. CANNELONGA Severino
9. CAPRARO Gino
10. CARRARA Anna Maria
11. CASSONE Felice
12. CATANEO Dante
13. CATANEO Michele
14. CIENZI Nicola
15. COLANGELO Anna
16. COLOGNO Antonio
17. CUCCI Michele
18. DE GREGORIO Leonardo
19. DELL'AQUILA Antonio
20. DE ROSA Luigi
21. D'ONOFRIO Rodolfo
22. FANTASIA Mario
23. FIORE Quirino
24. GALULLO Concetta
25. GIANNIERI Luigi
26. GRAMEGNA Jofredo
27. LA PIETRA Luigi
28. NATURALE Umberto
29. NICELLI Ennio
30. PALUMBO Maria
31. PERSIANO Franco
32. PIZZICHETTA Grazia
33. PRESUTTO Dante
34. RINALDI Michele
35. SELVAGGIO Mario
36. SPARANERO Michele
37. TANDI Francesco
38. TANTAGLIONE Lidia
39. VILLANI Antonio
40. VISCONTI Severino